

Raccontano di botte, di insulti, di un tentativo di violenza e, infine, di un'uccisione a freddo. E minacciano: se non avranno giustizia per la morte del bimbo, invaderanno Padova

Nella caserma dell'Arma a Ponte del Brenta si parla d'incidente. Trasferito il comandante. Ma i nomadi non ci credono. Scalfaro anticipa di qualche ora il suo arrivo per incontrarli

# «Tarzan è morto per difendere Mira»

## Il piccolo zingaro ucciso dal carabiniere, i Rom accusano

«Quel carabiniere voleva denudare Mira. Tarzan l'ha difesa, e l'uomo gli ha sparato». I genitori dei due bambini nomadi vittime della tragedia nella caserma dell'Arma a Ponte del Brenta, lanciano accuse di fuoco. Ma l'inchiesta continua a privilegiare la tesi dell'incidente. I Rom promettono di invadere Padova se non avranno giustizia. Domani mattina si incontreranno anche con Scalfaro, in visita alla città.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

Padova. Ogni volta che Mara e Zvonko Djuric vanno a trovare la piccola Mira, nella saletta di rianimazione della clinica di chirurgia pediatrica, scendono con versioni sempre più rassicuranti. «Il carabiniere li ha picchiati, insultati, poi ha sparato». «Il carabiniere voleva spogliare Mira». «Il carabiniere voleva violentarla». Tarzan l'ha difesa, è stato ucciso a freddo per questo. I genitori della tredicenne zingarella superstita della tragedia di Ponte del Brenta riferiscono, assicurano, solo quello che la ragazzina, bendata ed incanalata, fuori pericolo ma reduce da una seconda operazione allo stomaco, riesce a dire a loro, perché col magistrato ha fatto scena perfettamente muta. All'ingresso della clinica c'è una piccola folla di nomadi Rom. Ascoltano, urlano, protestano, si passano versioni sempre più amplificate, le diramano coi telefonini cellulari, chiedono giustizia e promettono vendetta: «Per i funerali saremo a migliaia, da tutto il mondo. Dateci quel carabiniere che ci pensiamo noi».

In ospedale, per ora, è un lento stitico di fiammanti



Un'immagine di piccoli rom in un campo di nomadi. A Padova minacciano di invadere la città

più ampio accertamento dei fatti da parte del magistrato, informa un comunicato del comando generale dell'Arma che esprime anche la propria amarezza per la triste vicenda. In tribunale il sostituto Antonino Cappelleri attende le perizie: autopsia, già effettuata, e quanto di paraffina sul piccolo Tarzan Sulic, la vittima di 11 anni. Non ha disposto invece

una consulenza balistica, che chiederanno domani gli avvocati Luciano Bason e Alberto Simonato, parti civili: «Il pm segue l'ipotesi dei carabiniere trascurando altri elementi. Noi non vogliamo strumentalizzare. Ma è legittimo sospettare che qualcosa, dentro alla stazione dei carabiniere, sia stato modificato». La versione dell'Arma non si scosta di un mil-

limetro da quella iniziale. Riasumiamo: giovedì mattina i cuginetti Tarzan Sulic e Mira Djuric, colti dopo alcuni furti, vengono portati per l'identificazione nella caserma di Ponte del Brenta. Strepitano, sputano, tentano di scappare e vengono chiusi «provvisoriamente nella camera di sicurezza», una stanzetta occupata quasi per intero da una brandi-

na. Dopo poco Tarzan chiede di essere accompagnato a fare la pipì, ma quando il piantone entra riesce a sfilargli la Beretta dalla fondina. Segue un tira e molla dell'arma, che «scarrelli», fa salire in canna e partire il proiettile-killer: un colpo che perfora le tempie di Tarzan e colpisce sotto il seno sinistro Mira. Gli esperti dicono: «È possibile». Perché poi un ra-

gazzino già vecchio del mestiere - una decina di condanne nel bresciano - e con la certezza di un rapido rilascio si dia tanto da fare, è un bel mistero. Oltre al giovane carabiniere, l'unico teste diretto è Mira. Ed ecco il suo racconto, nell'ultima versione riferita dal papà: «In caserma hanno bastonato i due bambini sulla schiena, poi li hanno messi in cella fra sangue e topi. È entrato quel carabiniere, alto e biondo, ed ha ordinato a Mira: «Togli la camicia». Tarzan l'ha difesa, il carabiniere lo ha minacciato, «guarda che ti sparo», ha estratto la pistola, l'ha armata ed ha sparato. Tarzan, rantolando, ha fatto in tempo a dire, in lingua Rom: «Oh Mira, questo mi ha ammazzato davvero». Poi hanno portato Mira in un'altra stanza senza accorgersi che era ferita. Lei li ha sentiti lo stesso, cercavano il proiettile per nascondersi». Altri due bambini, giovedì mattina, «lavoravano» nella stessa zona: Bruno, 10 anni, e Gianni, 9 anni, uno dei sette fratelli di Tarzan. Anche loro erano stati fermati, ma rilasciati perché senza reinfamia. Anche loro - assicurano i parenti - sono stati minacciati con la pistola prima di venir liberati. Zvonko Djuric si scaglia: «A Ponte del Brenta i carabiniere conoscevano benissimo i nostri bambini, li hanno fermati altre 2-3 volte e sempre picchiati a sangue». Non sa che l'avvocato dei nomadi Alberto Simonato, un habitué della caserma, ha appena riconosciuto: «Là non ci sono mai stati problemi, il maresciallo è una bravissima persona».

# Truffa a Bologna Sessantotto milioni per una coperta

Sessantotto milioni una coperta. È la somma pagata da una anziana signora, a rate, con incredibili pretesti, a due uomini che due anni fa avevano cominciato l'estorsione vendendole appunto una coperta. L'ultima rata richiesta era di venti milioni. La donna ha esitato tutto questo tempo perché uno di loro le aveva telefonato, spacciandosi per carabiniere e minacciando di arrestarla...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PATRIZIA ROMAGNOLI

Bologna. Tremava tutta ed era disperata, quando, accompagnata da una parente, ha bussato alla porta del commissariato di polizia di San Giovanni Persiceto, paese della campagna bolognese. Il suo terrore era di essere arrestata: «Non andrò in carcere, vero?». Alla mia età, una cosa così. Ho sempre pagato, sa? Ma stavolta non ce la faccio, ho finito i soldi. Sa, glieli ho dati tutti... Adesso dove li trovo quei venti milioni?». Una coperta. Una normale coperta da letto. Prezzo pagato, 68 milioni. Sì, proprio sessantotto milioni. E ne volevano altri venti, per le spese di trasporto. A versare quei sessantotto c'era arrivata, in due anni, a rate sempre più grosse, pagando somme astronomiche per l'Iva, per le spese accessorie, per tutte quante le richieste che via via venivano avanzate da quei due ragazzi...

I due ragazzi erano estorsori di professione, e c'è voluto del bello e del buono, da parte del dirigente del commissariato Romano Formoso per convincerla prima a far mettere sotto controllo il suo telefono e poi per piazzare due uomini in casa per coglierli in flagrante al momento dell'ultimo incontro, durante il quale avrebbe dovuto consegnare i venti milioni. La signora, infatti, si era decisa a rivolgersi alla polizia solo dopo avere ricevuto delle minacce. «Avevo provato a dire che non l'avevo, quei venti milioni. Mi telefonavano in continuazione. Poi, mi ha telefonato anche un maresciallo dei Carabinieri e mi ha detto che se non

## Estorsioni Tempi rapidi per il fondo antiracket

Roma. Rendere più rapidi i tempi per la concessione del risarcimento a imprenditori, commercianti e artigiani che hanno subito attentati ai propri beni per aver respinto richieste estorsive: è il principale scopo del decreto legge di modifica delle norme in materia di sostegno alle vittime del racket delle estorsioni approvato dal governo. Potranno accedere ai benefici anche le vittime di attentati non in conseguenza del rifiuto di pagare il «pizzo» ma per l'attività e il ruolo svolto nell'ambito di un'associazione antiracket. La domanda per il risarcimento potrà essere presentata, col consenso dell'interessato, anche dalle stesse associazioni, purché risultino iscritte in un apposito elenco tenuto a cura del prefetto. Il provvedimento assicura inoltre il risarcimento totale del danno subito.

Marina Loreto, 28 anni, stava andando a prendere il bus per recarsi a una festa quando è stata uccisa. Il corpo è stato trovato da un infermiere che ha visto anche allontanarsi una Lancia Prisma

# Bergamo, ragazza aggredita e strangolata

Strangolata una giovane impiegata della Usl di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo. Marina Loreto, 28 anni, stava andando a prendere l'autobus per recarsi a una festa. Il suo corpo è stato trovato nel parco del paese. La ragazza aveva i vestiti strappati e il viso massacrato di botte. Forse ha reagito a una violenza carnale. E a Milano, in 15 giorni sono state stuprate 4 donne fra cui una minorenni.

ROSANNA CAPRILLI

Bergamo. Stava andando a prendere il pullman per raggiungere il fidanzato e gli amici. L'aspettava una serata di festa: e invece l'hanno uccisa prima che potesse arrivare alla fermata dell'autobus. Dopo il delitto di Clusone, la notte del primo di agosto, le cronache della Bergamo scia si tingono ancora di nero. Vittima degli assassini, stavolta, è una

giovane impiegata della Usl di Ponte San Pietro, un paesone alle porte di Bergamo. Marina Loreto, 28 anni, giovedì sera aveva un appuntamento, in città, per una festa. Verso le 22,30 rientra a casa per cambiarsi d'abito, indossa un paio di collanti a rete, una minigonna e un body nero, un giubbotto colorato. Deve fare presto, lei non ama guidare e il

pullman per Bergamo passa alle 23. Per non perderlo imbocca la scortciatoia e attraversa il piccolo parco che circonda il Famedio. Una cinquantina di metri a verde, che culmina con una scalinata, alle spalle del monumento ai caduti. Sono le 23,10 quando l'attenzione di un infermiere del vicino ospedale viene attirata dal rumore del motore di un'auto. Si affaccia. Il colonnato della casa di riposo taglia la visuale, ma l'uomo riesce a scorgere la coda di una Lancia Prisma che procede lentamente. Poco distante, a circa 6, 7 metri, qualcosa che rassomiglia a un corpo. L'uomo chiama una monaca. Insieme scendono e si trovano davanti uno spettacolo raccapricciante. Sul prato, il corpo di una giovane donna strangolata; gli abiti, le collanti strappati, il volto mas-

sacrato di botte. Una bella ragazza, dalla capigliatura scura lunga fino alle spalle, dal fisico prestante. Non ha documenti, non si sa chi sia. Ai carabinieri del Comando provinciale di Bergamo, non resta che portarlo quel corpo straziato in ospedale, in attesa che qualcuno si faccia vivo. Venerdì mattina. Sono le 8,15 quando la signora Anna Quarenghi, infermiere della Usl di Ponte S. Pietro incontra un collega. «Perché Marina non è in ufficio?». La donna si allarma, Marina, sua figlia, lavora all'ufficio cassa della stessa Usl e occupa la mansarda al secondo piano della palazzina di via Don Bosco 9, proprio sopra l'appartamento dove vivono lei e il marito Paolo Loreto, tecnico della Philco. La signora Anna, chiama subito casa,

ma l'apparecchio suona a vuoto. Sa che Marina, la sera prima doveva vedersi col fidanzato e degli amici, a Bergamo per una festa. L'appartamento della ragazza è indipendente, Marina da qualche tempo vive per proprio conto. E anche sbrigliata da sola. Anche il fidanzato, dal bar di Bergamo, dove lavora come cameriere, risponde di non sapere nulla della ragazza. Solo nel pomeriggio Anna Quarenghi riconosce in quel corpo straziato, nella camera mortuaria dell'ospedale di Bergamo, il cadavere di sua figlia. Ecco come sono stati ricostruiti gli ultimi istanti della vita di Marina. Giovedì alle 18, dopo il lavoro, esce con un collega per raggiungere Longuello di Bergamo dove si tiene il «Meeting» buddista. Rientra nella sua mansarda in via Don

## Indagine in Emilia Romagna Chiesti 14 rinvii a giudizio per i fondi sottratti alla Lega tumori di Reggio

Reggio Emilia. Si è conclusa con 14 richieste di rinvio a giudizio per vari reati - falso ideologico, abuso d'ufficio, peculato, corruzione - e 22 di archiviazione l'indagine condotta dalla Procura di Reggio sulla sezione locale della Lega tumori, i cui vertici sono accusati di avere usufruito per fini personali di parte del denaro destinato all'assistenza e alla ricerca, devoluto da famiglie di malati e sottoscrittori. Principali indagati sono i membri della famiglia Sacconi - il presidente della sezione, Ferruccio, la moglie Maria Luisa Lotti e la figlia Gloria -, vero «riunivatore», che avrebbero fatto mettere a bilancio esagerati rimborsi per la propria - volontaria - attività, viaggi privati, acquisti in

profumeria, consumazioni al bar, contravvenzioni stradali, nonché congrue sovvenzioni per le ricerche di Gloria Sacconi all'Università di Parma già finanziate dal Cnr. Ferruccio Sacconi è anche accusato di avere chiesto tangenti del 10% (2-3 milioni alla volta) ai fornitori di materiale sanitario. Tra le richieste di rinvio a giudizio, quattro riguardano membri «eccellenti» del comitato direttivo, accusati di falso ideologico per aver firmato parecchi verbali di udienze cui non erano presenti: Achille Maramotti, industriale di Max Mara, Emanuele Preite, direttore sanitario dell'Usl 9, l'onorevole Franco Boiardi e Danilo Morini, attuale commissario straordinario della Lega tumori reggiana.

# Affitti, è sempre il «nero» a dominare

Ma i romani dove devono vivere?

Sto cercando una casa in affitto da un sacco di tempo, ma la mia ricerca risulta ogni volta vana perché pare che le case siano tutte riservate ad uso forestiera, ufficio o seconda casa. Ma i romani, domando a quei fortunati possessori di appartamenti, dove dovrebbero andare a vivere? Sotto un ponte o alla Stazione? E i giovani che lavorano e che non hanno lasciti immobiliari o pecuniari alle spalle e che vogliono costruirsi una vita propria, come possono pagare affitti elevatissimi anche per scalcinati e obbrobriosi loculi periferici? Tutto questo fa rabbia, troppa, specie se si pensa a quei parlamentari e ai loro affiliati, ricchissimi, che godono di appartamenti lussuosi presi in

affitto a canoni semplicemente ridicoli. Ma insomma, vogliamo fare un bel repulisti delle vere ingiustizie sociali o dobbiamo andare letteralmente a demolire il Palazzo e a cacciare a pedate tutta la feccia che continua a sedere impunemente su quegli scani? Spero che le cose cambino davvero, ora e subito con le prossime elezioni, perché adesso non è più con le idee politiche o con le alleanze di comodo, che pure sono necessarie, che si risolvono i problemi reali. Non importa più niente a nessuno delle sigle, delle bandiere, delle ristrutturazioni di facciata, degli stereotipi ideologici; interessano i fatti concreti, persone che lavorino veramente sulla «res pubblica», che insieme agiscano su obiettivi assolutamente comuni a tutti. È una banalità, questa mia,

un problema di coscienza civile o solo un'utopia?

S. Scocchera Roma

Tutti speriamo che le cose cambino davvero ed è sacrosanto quello che afferma; ciò che interessa sono i fatti concreti e le persone che questi fatti possono risolvere. Lei cerca una casa in affitto e non la trova. Abbiamo ancora una volta la conferma che liberalizzare il mercato dell'affitto con la legge sui patti in deroga non ha significato né rimettere in circolo le case sfitte, né eliminare il mercato nero: si è invece aggravata la già drammatica situazione della casa in Italia. L'uso forestiera, gli usi diversi, gli «affittasi a non residenti» o agli stranieri sono ancora i cartelli che si leggono sui portoni degli stabili. I pensionati, le giovani coppie e

tutti coloro che percepiscono un reddito medio-basso, sono esclusi completamente dal mercato dell'affitto. Il Sunia a questo proposito da tempo interviene a sostegno degli inquilini a reddito basso attraverso un Fondo sociale, trasparenza nelle assegnazioni degli alloggi di priorità di enti e assicurazioni e una riforma complessiva delle locazioni.

Come far rispettare gli accordi condominiali

Sono proprietario di un appartamento di 70 mq più cantina e garage, in un condominio di 18 appartamenti: sei appartamenti da 90 mq più cantina e garage; sei di 80 mq più cantina e garage; sei di 70



mq più cantina e garage. Essendo tutti i 18 condomini proprietari e soci della cooperativa Aldo Balla, che fece costruire l'edificio, per regolamento condominiale abbiamo deciso che l'amministratore verrà designato per sorteggio tra i condomini. Il mandato sarà di un anno per ciascuno. Delle potestà esterne: taglio erba, potatura, ramazzatura, se ne occuperanno a turno tutte le 18 famiglie. I problemi sorgono quando c'è qualcuno che salta il suo turno o quando il condominio sorteggiato per fare l'amministratore non vuole accettare l'incarico. La domanda è: Come fare per far rispettare gli

accordi presi a chi si rifiuta? Un amministratore a pagamento iscritto al relativo albo è l'unica soluzione? C'è subito da dire che l'impegno assunto dai condomini presuppone, per un adeguato funzionamento del condominio, un livello di coesione, solidarietà e senso di responsabilità notevoli. Oltre un livello minimo (ma certo non trascurabile) di cognizioni e competenze che credo sarà difficile riscontrare in tutti i diciotto condomini. Al di là di questa premessa occorre verificare la natura del regolamento. Se questo fu accettato singolar-

mente da ciascun condomino, con l'atto di acquisizione in proprietà, è evidente che l'impegno assunto con una clausola contenuta nel regolamento ha natura contrattuale, pertanto, nel caso che un condomino non rispetti un patto contrattualmente assunto potrà essere chiamata civilmente a rispondere della responsabilità che si assume non rispettando la clausola. Ad esempio nel caso che il condomino X rifiuti l'assunzione di uno dei due incarichi previsti (pulizia e amministrazione), l'assemblea dovrà decidere: 1) l'affidamento dell'incarico ad un altro condomino o a terzi; 2)

l'avvio di un'azione per il risarcimento del danno comune provocato dal condomino che si è reso inadempiente. Sarebbe stata opportuna all'epoca della stesura del regolamento l'adozione di una clausola penale; cioè la previsione di una sanzione pecuniaria applicabile in caso di inadempimento da parte del condomino all'obbligo di assunzione diretta dei suddetti servizi. Si sarebbe in tal modo «fortificata» l'entità del danno semplificando l'eventuale procedura giudiziaria.

Scrivere a «l'Unità» «IL PROBLEMA CASA» via Due Macelli 23c 13 00187 - ROMA oppure telefonare dalle 16,00 alle 18,00 al numero 06/69996221 fax 06/69996226

ni in disaccordo? E che fine fa il vecchio impianto? Secondo la legge n. 10 del 1992 sul risparmio energetico, per trasformare l'impianto di riscaldamento centralizzato di un condominio in tanti impianti autonomi, è sufficiente la maggioranza dei millesimi. E purché sia dimostrato l'effettivo risparmio energetico, tutti gli altri si devono adeguare alla decisione presa dalla maggioranza. Il vecchio impianto in questo caso verrà smantellato.

Riscaldamento, come ci si «distacca»?

Pongo un problema che malgrado sia stato molto dibattuto non mi sembra ancora chiaro: il distacco di un condomino dall'impianto generale di riscaldamento. È vero che se la maggioranza decide di distaccarsi alla trasformazione dell'impianto devono partecipare anche i condomini

Rubrica a cura di: DANIELA QUARESIMA con la consulenza di: VANNA DE PIETRO, architetto; SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari); ASPPI (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari); MATTEO MANCUSO, avvocato.